



Fondazione
SociAL



Associazione
Promozione Sociale
BlogAL



Compagnia Teatrale
Gli Illegali



F.I.T.A.
Teatro

Borgo del Teatro. L'archivio delle storie. Accogliamo la memoria.



La piazza è deserta nella sua grandezza. Al centro c'è un palco illuminato da sei candelabri.

La scenografia è piuttosto semplice, un controcena di sfondo con il cancello completamente spalancato, a sinistra la Salus Populi Romani ...

Un piccolo quadretto ligneo dipinto da San Luca e poi ripassato più volte fino al Medioevo. È stato usato per avere le grazie più varie, e contro le disgrazie caratteristiche dei tempi, dalle esplosioni di peste e di colera, alla battaglia di Lepanto e dopo un sonno di secoli è stato recuperata dai bauli vaticani per l'occasione.

A destra un campione contro le pestilenze e le pandemie, il Crocifisso di San Marcello che fermò la peste del 1500, richiamato in servizio dopo un meritato riposo di cinque secoli.

Francesco è in piedi al centro, in silenzio.

Poi comincia il suo discorso.

“Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti”.

“Papà chi è quello?”, Teseo...

Esonerato da religione per i primi quattro anni di scuola, sa tutto di inquinamento, ambiente, di torre piezometrica, di ciclo dell'acqua, dove si butta il vetro, come si affronta una curva a U, la croce di Sant'Andrea, i diritti civili delle minoranze etniche e linguistiche, Malcolm X e gay pride, argomenti che in ordine sparso vanno per la maggiore nell'ora di attività alternative, ma in quanto a religione le conoscenze sono meno che rudimentali.

E mentre sto per rispondergli qualcosa che soddisfi la sua curiosità ma che non adombri particolarmente Renza, anticlericale per dogma, viene letto il vangelo “e Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco si sollevò in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva” ... e rimango colpito da un improvviso dejavu.

1981 Alessandria quartiere Cristo. Da undici anni i miei genitori sono venuti da Napoli a popolare un quartiere dalla forte immigrazione. Mio padre in polizia, mia madre ha visto la nebbia per la prima volta e una volta sul cavalcavia si è persa e non sapeva più tornare indietro a casa.



Fondazione
SociAL



Associazione
Promozione Sociale
BlogAL



Compagnia Teatrale
Gli Illegali



F.I.T.A.
Teatro

La scuola, sì la scuola va bene grazie, sì mi piace, no non mi prendono in giro perché parliamo strano, sì tifo Napoli e così di solito accontento l'80% delle curiosità.

È una giornata splendente di quelle che accadevano a maggio, in quegli anni.

A maggio c'è il mio compleanno, e mentre penso a questo, saltello e a balzi percorro il chilometro che separa casa mia dalla chiesa in centro al quartiere.

"ciao gigi" "ciao zia", la cosa bella di essere un immigrato è che hai decine di zie acquisite.

A loro piace sentirsi chiamare così, per te non è un problema, e le tue vere zie a Napoli non lo sapranno mai. Puoi mantenere benissimo il segreto a 800 chilometri di distanza.

"sì la scuola va bene grazie" 20% "sì mi piace" 40% "no non mi prendono in giro perché parliamo strano" 60% "sì tifo Napoli" 80% raggiunto e anche per oggi la giaculatoria ce la siamo tolta.

Entro in chiesa che non c'è ancora nessuno. Oggi è giorno di novena mariana, per un mese noi chierichetti prendiamo servizio quotidianamente. Mese di straordinario, ma per fortuna non capita spesso anche se a me piace fare il chierichetto.

Quel giorno però c'è una strana eccitazione nell'aria, perché prima del festival delle cresime e delle comunioni di fine maggio, il vescovo in persona avrebbe fatto un'apparizione durante la nostra novena, proprio quel giorno.

Entro in sacrestia con calma, ma Don Mario comincia a correre da una parte all'altra e con una mano sta cercando qualcosa, con l'altra con un contorsionismo ecclesiastico di buona fattura, si sta abbottonando gli infiniti bottoni della veste e nel frattempo continua a ripetere "ma dove sarà, ma chi l'avrà preso, ma dove si è cacciato". "Don che c'è" "Il leggio per il vescovo non si trova" "Ma non c'è quello stabile in chiesa sull'altare?" "E' traballante, brutta storia se oltre alla fede oggi giorno anche i leggio sono traballanti".

Non capisco la battuta un po' settoriale del don, che nel frattempo è sparito in un'altra stanza alla ricerca del leggio perduto.

"Don, don non si preoccupi tengo io il libro"

"Gigi, lo sostieni tu?"

"Sì don lo tengo io"

"Ma tu lo sai che oggi devi leggere e solo oggi vi è consentito di leggere il passo del Vangelo. Quindi ricapitoliamo, tu sei nella solita posizione ai piedi dell'altare, io ti chiamo, ti passo il libro, tu leggi il passo del vangelo e poi sostieni il libro per la lettura del vescovo. Sei un bravo ragazzo. Ti ho mai chiesto se vuoi diventare sacerdote?"

"Centinaia di volte don".

Alle 17 in punto iniziamo la funzione. Nel mio grembiolino bianco sopra la tonaca nera mi metto in posizione, ai piedi dell'altare.

Dal fondo dal portone spalancato, in una piazza deserta, perché tutti sono in chiesa che è piena in ogni ordine di posto, compare il vescovo

"oggi la chiesa di cristo è in festa"

qualcuno esulta battendo le mani, un altro lo zittisce con un "se tu mi accogli padre buono" detto un'ottava più alta.

Il vescovo si avvicina all'altare e sta salendo i tre gradini e in quel momento realizzo che non ho fatto la pipì prima di uscire.

È che mi sono dimenticato perché stavo attaccando le figurine degli astro robot sull'album e che me ne mancano poche e mio padre mi ha detto che manderà una lettera alla panini a Modena per farmi mandare le figurine mancanti, e io penso a tutto questo e mi dimentico di fare la pipì a casa e ormai sono lì ai piedi dell'altare, mentre il vescovo sta salendo i tre gradini e questo pensiero comincia a diventare un po' più urgente.

Forse potrei ancora scappare e facendo finta di niente passare dietro al sacramento, tra i banchi del coro e correre in sacrestia ma mentre penso di farlo "preghiamo" sono intrappolato e sto fermo.



Fondazione
SociAL



Associazione
Promozione Sociale
BlogAL



Compagnia Teatrale
Gli Illegali



F.I.T.A.
Teatro

“O Dio vieni a salvarmi, signore vieni presto in mio aiuto”, mamma mia Dio salvami veramente, io non ce la faccio più

“santa madre dhe voi fate che le piaghe del signore siano impresse nel mio cuore”, è veramente un supplizio, una piaga

Basta adesso corro via “alleluia, alleluia, aaaaaaa alleluiaaaaaaaa” ... liberazione, alleluia, una chiazza di liquido giallastro si sta espandendo sotto i miei piedi, la veste del chierichetto è bagnata, i pantaloncini sono bagnati, i calzini sono bagnati e le scarpe quando muovo i piedi fanno un rumore come se stessi passeggiando dentro una pozzanghera.

Prendo l’orlo inferiore della veste del chierichetto, lo tiro su e con una mano appallottolo il tutto in modo che non si veda che sono bagnato e non mi accorgo che stanno chiamando il mio nome. Da un punto indefinito dell’altare Don Mario mi sta sorridendo e mi sta chiamando.

Ha in mano il volume più grosso che io abbia mai visto, rilegato in cuoio e dagli spigoli di ferro.

Lentamente vado verso di lui, con una mano trattengo la veste, con l’altra prendo il libro aperto e cerco di tenermi in equilibrio. Il libro è pesantissimo e potrebbe scapparmi di mano da un momento all’altro.

Inizio

“e Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco si sollevò in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva” per un attimo penso alla mia di burrasca ma continuo a leggere e arrivo per miracolo, è il caso di dirlo, in fondo alla lettura.

Poi devo reggere il libro al vescovo.

Non voglio che si accorgano che sono tutto bagnato e allora trovo un trucco.

Mi metto davanti al vescovo e con una mano mantengo sempre racchiusa la veste, con l’altra mi porto il libro sulla faccia e lo mantengo in equilibrio con il naso e la mano libera.

Sulle note di “resta qui con noi il sole scende già” mentre fuori è il tramonto riesco a scappare via prima in sacrestia dove ripiego accuratamente la veste da chierichetto per metterla ordinata in un cassetto e poi finalmente a casa in bagno.

“Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato”

“Svegliati papà, ti sei addormentato. Fai sempre così quando guardiamo la televisione. Non mi piace questa trasmissione, andiamo a giocare a pallone, facciamo due tiri, poi vado a dormire che sono stanco che oggi ho visto i miei compagni su spaggiari e la maestra mi ha chiesto come sta andando il napoli, ma se non gioca! solo che avevo il microfono spento e non sono riuscito a dirlo e abbiamo parlato anche del coronavirus ma non sono preoccupato perché ai bambini non viene, vero papà che ai bambini non viene?”

“No, Tes ai bambini non viene, i bambini possono anche fare la pipì in chiesa senza che succeda nulla. Però abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato”

“e che cosa vuol dire papà?”

“un giorno te lo spiegherò”

Luigi Di Carluccio